

Il personaggio L'attrice al Carignano con "Operette morali"
"Con questa sfida Martone ha fatto un'operazione straordinaria
la gente ci applaude grata e orgogliosa della cultura italiana"



Leopardi è il mio Forte



LA SCENA DI IAIA
Iaia Forte recita
al Carignano fino
a domenica nelle
"Operette morali"
di Leopardi&Martone

CLARA CAROLI

«**A**mo Torino perché mi quadra la testa. Sento che mette ordine, fa pulizia nel mio eterno caos mentale. Anche Nietzsche, del quale ho riletto di recente l'epistolario, ebbe la stessa impressione. Una città dall'aria limpida, netta, capace di accogliere le passioni». Dopo Mario Martone e Toni Servillo, ecco un altro pezzo della "Napoli Connection", Iaia Forte, sedotta dalle geometrie saubaude dove risuonano echi risorgi-

"Amo Torino, mette ordine nel mio caos mentale. Ci tornerò a dicembre con una regia tratta da Sorrentino"

mentali. È in scena al Carignano, fino a domenica, nel nuovo allestimento delle "Operette morali", spettacolo pluripremiato e reduce dai successi di una lunga tournée, con tappe trionfali a Parigi e New

York. Entrata nel cast per la terza e ultima tornata di rappresentazioni dopo il debutto al Gobetti e la prima ripresa alla Cavallerizza, l'attrice raccoglie la sfida di portare in scena la prosa del Leopardi. «Quella che ha realizzato Martone è un'operazione straordinaria, nel senso proprio di fuori dall'ordinario. Merito anche al Tst che lo ha sostenuto. In questo paese senza memoria, appiattito nella semplificazione, che una fondazione pubblica decida di investire in un'operazio-



ne come "Operette" è appunto qualcosa di straordinario». Applausi scroscianti e ripetute chiamate in scena anche nella replica di domenica pomeriggio.

Iaia Forte, come spiega tanto entusiasmo per qualcosa che propriamente teatro non è?

«Ho percepito, da parte del pubblico, della gratitudine. Come se ci ringraziassero di averli resi partecipi. E poi ho sentito l'orgoglio di essere italiani e di condividere un patrimonio culturale del quale Leopardi, con la sua ricchezza e vitalità di linguaggio e di pensiero, rappresenta un simbolo».

"Operette" ha impressionato New

York. Sorrentino ha vinto l'Oscar (Iaia Forte ha interpretato il ruolo di Truemeau ne "La grande bellezza", ndr). Il made in Italy che piace non è fatto solo di maglioni di cachemire, no?

«Infatti. "Operette morali" e "La grande bellezza" sono due casi esemplari in un paese che continua a sottovalutare il ruolo della cultura come bene esportabile. Gli intellettuali americani hanno seguito lo spettacolo di Martone e ora c'è un boom di traduzioni di testi di Leopardi, in Usa. Dunque il coraggio premia. Chi fa questo mestiere, ma anche il pubblico, è stanco della routine paratelevisiva».

Lei sarà anche nel nuovo film di

Martone dedicato sempre a Leopardi, "Il giovane favoloso", papabile alla selezione di Cannes. Ci può anticipare qualcosa?

«Martone si concentra su quattro tappe della vita di Leopardi e su quattro luoghi, Recanati, Firenze, Roma e Napoli. Io sono la proprietaria della casa napoletana dove il poeta arriva con Antonio Ranieri. Anche in questo caso si tratta di un progetto fuori dal canone. Si esce dallo stereotipo del poeta dell'infelicità e della malinconia per il ritratto di un giovane animato da passioni e ribellioni».

A proposito di sfide. Ha allestito "Hanno tutti ragione" dal romanzo di

zione in un ruolo "en travesti", quello di Tony Pagoda. Lovedremo a Torino?

«Sì, a dicembre al Gobetti. Prima lo porto in tour in Usa. Sfrutto l'onda dell'Oscar. E di recensioni bellissime».

La sua presenza qui è legata al "Domani" ronconiano per le Olimpiadi: la ricordiamo in "Troilo e Cressida" e "Lo specchio del diavolo". A quando un nuovo titolo?

«Nel febbraio del 2015 ho un bellissimo progetto con Martone: debuttiamo con la "Carmen". Un'opera musicale con la partecipazione dell'Orchestra di Piazza Vittorio, formazione multietnica che mi pare in sintonia con il passato e la natura di Torino, città di immigrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ci rivedremo poi nel 2015 con la Carmen multietnica cui partecipa l'Orchestra di Piazza Vittorio”

Sorrentino, sua la regia e l'interpreta-